ANED - ANEI Treviso - ANPI provinciale - CLIO '92 – ISTRESCO - rEsistenze

Agosto 1944. Zona libera Pian del Cansiglio. Foto di gruppo della Compagnia Comando della Divisione Nino Nannetti

Il Capo provvisorio dello Stato, Enrico De Nicola, firma la Costituzione della Repubblica italiana il 12 dicembre 1947

1945-2025. Resistenza, Liberazione e Costituzione oggi a scuola

Percorso di ricerca - formazione per docenti delle scuole secondarie della provincia di Treviso

Il percorso di ricerca - formazione è finalizzato alla progettazione/sperimentazione di attività didattiche nella scuola secondaria sui temi della Resistenza e della Costituzione.
Nel formulare il progetto abbiamo tenuto conto del fatto che, pur rivolgendoci inizialmente ai docenti, coloro che vorremmo in realtà raggiungere sono le studentesse e gli studenti, le giovani generazioni, i loro immaginari e conoscenze sul passato, i loro dubbi, le loro perplessità sul loro presente e sui loro futuri.
Come riusciranno a essere interpreti attivi della Costituzione, di quella carta fondamentale che sta alla base della Repubblica Italiana e della vita democratica del nostro Paese?
I venti mesi, dall'8 settembre del 1943 al 25 aprile del 1945, e poi successivamente fino alla promulgazione della Carta Costituzionale sono un periodo decisivo e imprescindibile per comprendere l'identità del nostro paese, la sua storia recente e la sua memoria collettiva. Un periodo denso di avvenimenti, processi, trasformazioni; denso di storie individuali e collettive, alle quali, con questo progetto, vorremmo avvicinarci attraverso un lavoro di ricerca nel quale coinvolgere docenti e classi.

Finalità

- Approfondire la conoscenza della recente riflessione storiografica sui temi del progetto, individuare le concettualizzazioni fondamentali, esplicitare il nesso tra passato e presente, storia generale e storia locale, storia e memoria, mettere a fuoco la dimensione dei soggetti e della soggettività nei processi storici (a partire da quelle delle classi coinvolte).
- Promuovere la conoscenza delle storie a scala locale, del patrimonio, delle risorse e delle opportunità didattiche per lo sviluppo del progetto.
- Contribuire alla progettazione/sperimentazione di percorsi didattici innovativi, nell'intreccio tra contesti generali e scala locale, storia, memoria ed educazione alla cittadina attiva.
- Promuovere la capacità di pensare storicamente, di valutare criticamente i discorsi sul passato, anche in riferimento alle più recenti modalità di comunicazione (digitale e social), di comparare tesi e interpretazioni, di sostenere il proprio punto di vista, attraverso il dialogo e il confronto.

Risultati Attesi

Con riferimento alle/ai docenti che intendono partecipare a tutte le fasi del corso (incontro iniziale, modulo/i, monitoraggio in itinere, incontro finale)

- Progettare attività e percorsi didattici sperimentabili in classe sui temi del progetto.
- Individuare degli aspetti qualificanti i percorsi, le criticità, gli elementi trasferibili in altri contesti (repertorio delle buone pratiche).
- Condividere la documentazione e la comunicazione dei risultati dei percorsi didattici.

Programma

Il corso è preceduto da un incontro introduttivo iniziale, aperto a tutte/tutti i docenti interessati. Finalità: approfondire e problematizzare il contesto storico nel quale si realizzarono il processo resistenziale e la lotta di Liberazione, fino alla proclamazione della Repubblica democratica e della Costituzione; presentare contenuti e modalità di svolgimento del corso di formazione.
Dopo l'incontro, per chi intendesse farlo e non l'abbia ancora fatto, sarà possibile iscriversi al corso

Il corso si articola in 6 moduli dedicati all'approfondimento di un tema a cui segue uno spazio di discussione e di attività laboratoriale guidata per la progettazione didattica, sulla base di materiali e proposte del gruppo dei tutor.
Ogni modulo ha la durata di 4 ore.
Per la partecipazione al corso è richiesta la frequenza di almeno due moduli (per un totale di 8 ore). Al momento della iscrizione, ogni docente è invitato a indicare i moduli che intende frequentare.

INCONTRO INIZIALE - on line (link di accesso alla presentazione da indicare)
Venerdì 27 Settembre 2024, ore 16.00/ 18.00

Ri-pensare e Insegnare la Resistenza/le Resistenze e la Costituzione oggi.
Questioni storiografiche, politiche della memoria, ipotesi educative e didattiche

Alessandro Casellato
Alessandro Casellato è professore associato di Storia contemporanea presso il Dipartimento di studi umanistici dell'Università Ca' Foscari Venezia. Si occupa di storia sociale, storia orale e archivi orali. Fa parte delle redazioni delle riviste "Il de Martino. Storie voci suoni" e "Venetica". È stato presidente dell'Associazione italiana di storia orale (AISO) e condirettore dell'ISTRESCO, di cui ora è vicepresidente. Recentemente ha curato *Buone pratiche per la storia orale. Guida all'uso*, Editpress 2021, e scritto con Gilda Zazzara *Renzo e i suoi compagni. Una microstoria sindacale del Veneto*, Donzelli 2022. Sta partecipando all'organizzazione del convegno nazionale "Storia orale della Resistenza italiana" (Padova, 8-10 maggio 2025) promosso dall'Istituto Parri e da AISO.

Presentazione del corso di formazione
Staff del progetto

MODULI DIDATTICI
I moduli hanno una cadenza settimanale a partire dalla seconda settimana di ottobre 2024.

Sede Liceo Scientifico Statale Leonardo da Vinci, Viale Europa, 32, 31100 Treviso

I modulo
LA LOTTA PARTIGIANA
Venerdì, 11 ottobre 2024, ore 15.00/19.00.

Il modulo proposto da **Istresco** approfondisce il tema complesso delle formazioni e dell'azione delle bande partigiane. Giovani in una guerra che non dà tregua: ragioni ideali e passioni, rischi e paure nei venti terribili mesi della guerra civile.

Intervento di approfondimento iniziale
"La Resistenza nel Trevigiano e nel Veneto"
Ex ufficiali, figure carismatiche, uomini di ritorno dal confino o dall'esilio raccolgono intorno a loro militari allo sbando che non intendono combattere nella RSI, giovani idealisti, uomini e donne comuni con diverse aspirazioni: il raggiungimento dei diritti, la fine della guerra, una società migliore. La maggior parte di loro, antifascisti, rimangono nascosti nei loro paesi dando vita a formazione territoriali; alcune bande partigiane trovano rifugio nella Pedemontana, in Cansiglio, sul Grappa; tutti con l'intento di ostacolare le forze nazifasciste, operando in un clima di violenza costante. Dopo ottant'anni dagli anni della guerra civile, non tutta la storia è stata scritta: una serie di interrogativi attendono ancora una risposta.
Livio Vanzetto, storico, già docente di storia delle comunicazioni sociali all'Università di Trieste, autore di numerose pubblicazioni di storia della Resistenza, già Direttore scientifico e Presidente dell'Istituto per la Storia della Resistenza e della Società contemporanea.

Discussione

Proposta di percorso didattico
Studi di caso: Toni Adami un combattente pacifista; Primo Visentin: il comandante "Masaccio"; Pietro Maset, comandante della V brigata Osoppo; Marco Graziati: uno studente partigiano; Don Fausto Callegari, ucciso dai tedeschi a fine guerra.

Laboratorio
Coordinano: Emilia Peatini; Salvatore Passaro e Chiara Scinni dell'Istituto per la Storia della Resistenza e della Società contemporanea di Treviso.

Sintesi finale
Accordi per successivo monitoraggio online.

II modulo
IL RUOLO DELLE DONNE NELLA RESISTENZA
Venerdì, 18 ottobre 2024, ore 15.00/19.00

Il modulo proposto da **rEsistenze - Memoria e storia delle donne in Veneto,** è finalizzato, analizzando le storie di tante partigiane venete, a focalizzare con uno sguardo nuovo la complessità del protagonismo femminile nel movimento di Liberazione, nella diversità di appartenenze sociali, politiche e culturali, nelle molteplici motivazioni, nelle varie e complesse declinazioni, dalla mobilitazione spontanea al soccorso, all'organizzazione di sabotaggio, dalla creazione di reti di rapporti con la popolazione civile, ai variegati ruoli di "staffetta" e di indispensabile tramite con le Missioni dei comandi alleati fino alla partecipazione alla lotta armata nelle brigate di montagna.

Intervento di approfondimento iniziale

"La libertà va conquistata. Le donne nel Movimento di Liberazione". La Resistenza non sarebbe stata possibile senza la partecipazione attiva delle donne, che potevano muoversi nel territorio e quindi garantire il sostegno della popolazione civile e provvedere alle necessità dei partigiani: dal cibo ai vestiti, dai medicinali alle armi. Le cosiddette "staffette" (le "ragazze in bicicletta") non solo tenevano collegamenti tre le brigate e il CLN e portavano messaggi, ma erano anche infermiere, vivandiere, propagandiste, informatrici ecc. E c'erano ragazze che - per libera scelta o perché ricercate - stavano con i partigiani in brigata, condividendo la durezza della vita alla macchia, i continui spostamenti, le battaglie. Catturate dai nazi-fascisti hanno saputo resistere a umiliazioni e torture atroci per non tradire i compagni.

Con quali motivazioni sono entrate nella Resistenza e come l'hanno vissuta? C'è la reazione, inizialmente spontanea ma sempre più consapevole, a sopraffazioni, violenze, ingiustizie, la volontà di non restare a guardare mentre fratelli e amici si nascondono e prendono le armi per sfuggire alla deportazione in Germania o all'arruolamento nell'esercito di Salò. C'è il desiderio di avere un ruolo attivo per cambiare l'Italia a fianco degli uomini, ma anche per conquistare la propria libertà, diventare cittadine ed entrare nella storia.
Maria Teresa Sega, storica, presidente dell'Associazione rEsistenze-memoria e storia delle donne in Veneto, autrice e curatrice di numerosi saggi sulla Resistenza delle donne ("Eravamo fatte di stoffa buona", "Tra la città di Dio e la città dell'uomo". "Donne cattoliche nella Resistenza veneta". "Voci di partigiane"). Ha raccolto numerose testimonianze di partigiane venete.

Discussione

Proposta di percorso didattico
Dalla prima rete di donne (promossa dalle "famiglie antifasciste") dopo l'8 settembre per soccorrere i soldati allo sbando, all'adesione individuale (per VERA SCELTA) alla Resistenza. Studio di casi, Noris Guizzo,"Carmen"; Tina Anselmi "Gabriella" e altre partigiane.

Laboratorio
Coordinano: Maria Teresa Sega, affiancata da Laura Bellina, ricercatrice e divulgatrice rEsistenze.

Sintesi finale
Accordi per successivo monitoraggio online.

III modulo
INTERNATI MILITARI ITALIANI: UNA SCELTA ANTIFASCISTA. DAL LAVORO FORZATO AL PROGRAMMA T4
Venerdì 25 ottobre 2024, ore 15.00-19.00.

Il modulo proposto da **ANEI Treviso** approfondisce il tema complesso della deportazione nei Lager del Terzo Reich dei militari italiani dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943.
Ragazzi nati e cresciuti sotto il fascismo, educati al credere, obbedire, combattere, quando vengono posti di fronte alla scelta se continuare la guerra a fianco di Hitler e della RSI, rifiutano scegliendo la deportazione.
All'interno della galassia concentrazionaria degli IMI (più di 650.000 Internati Militari Italiani), oltre 50.000 moriranno di fame, stenti, malattie e violenze, sfruttati come lavoratori forzati. Le ultime ricerche hanno aperto un nuovo capitolo negli studi: anche gli IMI vennero eliminati nel progetto di eutanasia nazista.

Intervento di approfondimento iniziale
"Internati Militari Italiani: una scelta antifascista. Dal lavoro forzato al programma T4"
Una pagina importante della nostra storia, affossata per lungo tempo, riguarda gli Internati Militari Italiani.
I soldati furono travolti dall'Armistizio dell'8 settembre 1943, dopo una guerra di aggressione impreparata, non sentita, male armata e guidata.
L'Esercito italiano, senza piani, ordini e mezzi, lasciato allo sbaraglio dal re, da Badoglio, venne disarmato e catturato. Posti di fronte alla scelta se continuare la guerra accanto al nazifascismo, i nostri soldati rifiutarono di collaborare per coscienza, onore, lealtà, dignità, stanchezza della guerra e vennero deportati nei Lager del Terzo Reich come schiavi di Hitler.
Le fonti, come è immaginabile, sono molte: dagli Archivi tedeschi a quelli privati/familiari, sono ricche di spunti, soprattutto le testimonianze personali.
Daniele Susini, storico della Resistenza a livello europeo, dialogherà con **Orlando Materassi**, già Presidente Nazionale ANEI, figlio di IMI.

Discussione

Proposta di percorso didattico
Studi di caso: IMI trevigiani attraverso i documenti e i diari; Giacinto Tonellotto: testimonianza di guerra e di deportazione; Giancarlo Turchetto: un ufficiale trevigiano dalla Grecia ai Lager; Alfredo Zaros: sono diventato il numero 90638; Mario Pizzolon: fame, freddo e botte, ma sono sopravvissuto; Programma T4: Anadage Zerbini, prozio di Silvia Pascale: la morte in una clinica nazista.

Laboratorio
Coordinano: Orlando Materassi, ANEI Treviso; Silvia Pascale ANEI Treviso; Francesca Piaser ANEI Treviso.

Sintesi finale
Accordi per successivo monitoraggio online

IV modulo
LE DEPORTAZIONI: INQUADRAMENTO E RICERCHE
Mercoledì, 6 novembre 2024, ore 15.00-19.00.

Il modulo proposto da **ANED** (Associazione Nazionale Ex Deportati) è finalizzato alla 'ricostruzione' dell'universo concentrazionario nell'ideologia nazista e fascista, analizzando i ruoli dei responsabili e le vittime, in prospettiva europea (mondiale), italiana, veneta e trevigiana.

Intervento di approfondimento iniziale:
"Le deportazioni: inquadramento e ricerche"
I lager, luoghi di detenzione per civili e militari, dapprima riservati a condannati regolarmente da un tribunale (Gericht) o in custodia preventiva, o ai prigionieri di guerra (POW), successivamente 'ospitano' persone indiscriminatamente arrestate (per quanto riguarda l'Italia nella maggior parte dei casi dalla Brigata Nera o altre formazioni fasciste) e consegnate per essere deportate alla Gestapo, alle SS e alla Wehrmacht. I Lager, suddivisi in tantissime categorie, da conoscere per comprendere le finalità politiche ed economiche delle deportazioni, a seconda della struttura e finalità (Anhaltslager Campo di raccolta: Arbeitslager Campo di lavoro (nei territori occupati); Arbeitzuchtlager campo di lavoro e di correzione; Durchgangslager Campo di transito (in Italia Fossoli e poi Bolzano); Erholungslager: Campo di convalescenza; Firmenlager Campo di imprese; Frauenlager Campo per donne; Gefangenenlager Campo per prigionieri; Internierungslager Campo di internamento; Judenlager Campo per ebrei; Konzentrationslager Campo di concentramento; Stalag Campo per prigionieri di guerra; Vernichtungslager Campo di sterminio; Zwangsarbeitslager Campo di lavoro forzato e molti altri) raccontano le diversità delle sorti di deportate e deportati.
Dario Venegoni (on line), 1951, giornalista, figlio di Carlo Venegoni e di Ada Buffulini, due partigiani deportati nel Lager di Bolzano, è Presidente nazionale ANED dal 2012. Dal 1992 al 1998 ha diretto il periodico Triangolo Rosso, dal 2005 al 2013 è stato presidente della sezione di Milano. Autore di mostre (Quattro uomini liberi' vita e battaglie dei fratelli Carlo, Mauro (trucidato dai fascisti nel 1944, Medaglia d'Oro al VM), Pierino e Guido Venegoni; Oltre quel muro, la resistenza nel campo di Bolzano 1944-1945 con Leonardo Visco Gilardi, con decine di documenti inediti; Menestrella nel lager disegni di Aura Pasa dal campo di Bolzano) e di libri Uomini, donne e bambini nel lager di Bolzano, ha curato la pubblicazione di Danuta Czech, Kalendarium. Gli avvenimenti del campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau 1939-45 e il volume contenente gli scritti della madre Ada Buffulini, Quel tempo terribile e magnifico. Lettere clandestine da San Vittore e dal Lager di Bolzano e altri scritti. È autore di innumerevoli scritti, articoli, convegni e conferenze.

Discussione

Proposta di percorso didattico
A partire dalle esperienze di deportate e deportati trevigiani nei diversi tipi di lager (e delle loro storie che li hanno portati all'arresto e alla deportazione) e alle testimonianze dei sopravvissuti, il laboratorio

propone una riflessione sulle differenze sociali, politiche e culturali tra deportati, orientata a conoscere e a riflettere sulla storia, la memoria e il presente avendo come orizzonte il tema della 'scelta'.
Studi di caso: Piero Bastanzetti: da Vittorio Veneto a Mauthausen; Lo 'strano caso' degli Entlassen trevigiani; Le trevigiane nei lager.

Laboratorio
Coordinano: Marco Menin, già professore di scuola superiore, dell'assemblea nazionale ANED; Eugenio Iafrate, ricercatore ANED, Ambra Laurenzi, Presidente Comitato Internazionale di Ravensbruck.

Sintesi finale
Approfondimento delle ricerche sui trevigiani deportati e deportate.

V modulo
DALLE SCELTE DELL'8 SETTEMBRE ALLA COSTITUZIONE REPUBBLICANA
Le repubbliche partigiane: semi di Costituzione. I principi della Costituzione repubblicana dalle origini al presente
Giovedì 14 novembre 2024 ore 15.00-19.00.

La proposta **ANPI**: a partire dalle vicende della Repubblica partigiana della Carnia si confronteranno la Costituzione di quella Zona Libera e la Costituzione repubblicana. Si dovranno da un lato individuare i principi della Costituzione partendo dalla complessità di esperienze e di idee della guerra partigiana e dal rifiuto dell'assetto fascista, e dall'altro considerare la Costituzione nel suo carattere programmatico rivolto al futuro. Temi di rilievo: il perseguimento dell'uguaglianza; la centralità del lavoro e i relativi diritti, compresi quelli che garantiscono uguale retribuzione a donne e uomini; la "effettiva partecipazione"dei cittadini, le forme e gli strumenti per realizzarla; la guerra e ii rapporti internazionali.

Intervento di approfondimento iniziale
"Il rapporto tra Resistenza e genesi della nostra carta costituzionale visto come frutto di un'esperienza di sovranità dal basso, individuale"
Il rapporto tra Resistenza e genesi della nostra carta costituzionale visto come frutto di un'esperienza di sovranità dal basso, individuale.
La Resistenza, sin dai suoi inizi, è anche una guerra combattuta singolarmente da ciascun partigiano per evitare che il vuoto di potere lasciato dall'8 settembre fosse occupato dalla Germania nazista. Se si guarda all'eredità della Resistenza nella Costituzione solo attraverso le lenti dei grandi partiti, il rischio è quello di dimenticare l'esperienza costituente delle bande partigiane come costellazioni di singoli sovrani. Perché la Costituzione repubblicana è il risultato di specifici processi storici e giuridici che investono un arco di tempo più vasto di quello dell'Assemblea costituente e gli ordinamenti creati nel territorio dalle bande partigiane, le zone libere e le repubbliche sono tutte esperienze dirette a creare un nuovo ordine costituzionale. Con l'aiuto di un archivio straordinario di memorie e testimonianze, Giuseppe Filippetta racconta le scelte e le avventure di chi, dopo l'8 settembre 1943, costruisce con coraggio, sofferenza e magari anche un po' di ingenuità le fondamenta di uno stato non più fascista.

Giuseppe Filippetta
Già direttore della Biblioteca "Giovanni Spadolini" del Senato della Repubblica e dell'Archivio storico del Senato della Repubblica. Collabora con l'Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea "Giorgio Agosti". Autore di numerosi saggi di storia, storia del pensiero giuridico e diritto costituzionale, tra i quali I costituzionalisti e la Resistenza. Per Feltrinelli ha pubblicato L'estate che imparammo a sparare. Storia partigiana della Costituzione (2018), e sta ora completando un lavoro sulla nascita della Costituzione e la sua inattuazione.

Discussione

Proposta di percorso didattico
Si propone un itinerario di ricerca,anche dal punto di vista metodologico-didattico, sull'esperienza delle "repubbliche" partigiane, in relazione ai principi fondanti della Costituzione (seguendo il percorso delineato da Lorenza Carlassare nel suo *Nel segno della Costituzione. La nostra carta per il futuro*).

Laboratorio
Coordinano: Giuseppe Filippetta; Antonella Lorenzoni, Giuliana Marton dell'ANPI .

Sintesi finale
Accordi per successivo monitoraggio online.

VI modulo
RESISTENZA E NUOVE GENERAZIONI TRA MEMORIA, STORIA E SOCIAL MEDIA
Venerdì, 22 novembre 2024 ore 15,00/19.00.

Al centro di questo modulo proposto da **Clio '92,** l'intreccio tra storia e memoria della Resistenza, con particolare attenzione alle forme di alfabetizzazione digitale e alle modalità delle nuove generazioni di costruire una propria consapevolezza critica del passato recente.
Quale il ruolo della scuola in questo scenario?

Approfondimento iniziale
"Una Resistenza internazionale. Per un "buon uso" della storia della lotta di liberazione."
La Resistenza italiana in questi ottant'anni è stata ampiamente studiata nella sua complessità, ma negli ultimi anni ci si è concentrati su un aspetto a lungo trascurato: la partecipazione di migliaia di persone – non meno di 15-20.000 – che italiane non erano.
Raccontare oggi questa storia significa da un lato aggiungere un'importante tessera al mosaico della nostra conoscenza di quella pagina straordinaria, dall'altro fornire materiali estremamente utili per le nuove generazioni, in un paese ormai definitivamente plurale in cui possiamo ancora fare un "buon uso" di questa storia. Nel mondo reale come nel mondo virtuale.
Carlo Greppi (in collegamento online): storico e scrittore, autore di numerose pubblicazioni sulla storia e la memoria del fascismo in Italia, membro dell'Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea "Giorgio Agosti".

"La Resistenza italiana sui social"
Ricerche storiche, saggi divulgativi, articoli giornalistici, e quant'altro appartenga alla cultura cartacea, sono stati per anni, e in buona parte continuano ancora oggi ad esserlo, gli strumenti principali, se non esclusivi, per lo studio di un fenomeno complesso come la Resistenza italiana. A ottant'anni dal lontano 1945 è facile constatare che la comunicazione viaggia oggi su canali anche differenti: agli strumenti tradizionali di conoscenza si sono affiancate, nel corso dei decenni, nuove modalità di informazione, di approfondimento e di studio che, in forme diverse, coinvolgono anche la conoscenza e la memoria dei processi storici. Lo sviluppo impetuoso del digitale, dei social e più recentemente dell'intelligenza artificiale impone una riflessione sugli effetti prodotti da questi nuovi strumenti e modalità di comunicazione. Come si inseriscono nel panorama divulgativo di un fenomeno come la Resistenza? E come interferiscono nei processi di apprendimento scolastico della storia?
Giuseppe di Tonto (in presenza): è stato docente di scuola secondaria di II grado, già docente presso l'Università di Bologna, membro dell'Associazione Clio '92 e della redazione della rivista online "Il Bollettino di Clio".

Discussione

Proposta di percorso didattico
Qual è la rappresentazione della Resistenza e della lotta di Liberazione nelle nuove generazioni? Come le narrazioni (familiari, collettive e pubbliche) e i social media contribuiscono alla formazione di conoscenze, stereotipi, giudizi e pregiudizi? Quale il ruolo della scuola e in particolare

dell'insegnamento della storia per lo sviluppo di competenze critiche e l'esercizio consapevole e attivo della cittadinanza nell'era digitale? A partire dalla condivisione di queste domande e delle pratiche didattiche delle/dei partecipanti, il laboratorio propone strumenti e materiali (tracce di lavoro, dossier di documenti, fonti e testi storiografici, siti web e risorse digitali) con i quali avviare la progettazione di attività didattiche da sperimentare in classe.

Laboratorio
Coordinano: Giuseppe Di Tonto, Ernesto Perillo, Silvia Ramelli Associazione Clio'92

Sintesi finale
Accordi per il successivo monitoraggio online

A conclusione di ciascun modulo, i docenti interessati concordano eventuali successivi appuntamenti online e/o in presenza con i tutor per il monitoraggio della progettazione /sperimentazione dei percorsi didattici nelle proprie classi (max cinque ore).

È previsto un incontro finale di condivisione/sintesi delle progettazioni/sperimentazioni di tutti i moduli. (3 ore)

Si chiede alle/ai docenti iscritti di condividere con i colleghi e/o il Dirigente scolastico la partecipazione al percorso di ricerca - formazione.

Indicazioni organizzative

Iscrizione

Le **modalità di iscrizione** ai moduli possono avvenire attraverso due canali:
1a. Iscrizioni su piattaforma **S.O.F.I.A codice n. 93782** per gli insegnanti di ruolo o nella possibilità di farlo
1b. **Iscrizione a questo link: https://forms.gle/jhbVpY2BcHsTjUKw8**

Si richiede anche agli insegnanti iscritti tramite Sofia di compilare il modulo di cui al punto 1b, in quanto solo in questo è possibile esprimere le preferenze sui moduli da frequentare.
I moduli verranno attivati con un numero minimo di 10 e massimo di 20 partecipanti.
Le iscrizioni devono avvenire **entro il 30 settembre 2024.**

Attestati

Attestato di partecipazione
Si ottiene con la frequenza di almeno 2 moduli (8 ore). Nell'attestato verranno riconosciute anche le ore di monitoraggio e di partecipazione all'incontro iniziale e finale.
Sarà la piattaforma Sofia a rilasciare l'attestato per gli insegnanti di ruolo.
Per gli insegnanti non di ruolo verrà rilasciato dall'ISTRESCO, istituto capofila, l'attestato di partecipazione.

Attestato di frequenza
A tutti gli insegnanti (di ruolo o no) che hanno frequentato per meno di 8 ore verrà riconosciuto l'orario effettivamente fatto con un attestato di frequenza.

Costo
Per l'iscrizione ai moduli del corso è richiesto un contributo di € 20,00. È possibile usare la carta del docente.

Il versamento va intestato a ISTRESCO - IBAN: IT26G0874912001000000465164
CMB credito cooperativo, via Selvatico 2, Treviso.
Il pagamento della quota è condizione per l'iscrizione al corso.

Per la frequenza al corso è previsto l'esonero dal servizio (art. 64 CCNL 29/11/2007).

L' ISTRESCO (istituto capofila) è parte della Rete degli istituti associati all'Istituto Nazionale Ferruccio Parri (ex Insmli) riconosciuto agenzia di formazione accreditata presso il Miur (l'Istituto Nazionale Ferruccio Parri con la rete degli Istituti associati ha ottenuto il riconoscimento di agenzia formativa, con DM 25.05.2001, prot. n. 802 del 19.06.2001, rinnovato con decreto prot. 10962 del 08.06.2005, accreditamento portato a conformità della Direttiva 170/2016 con approvazione del 01.12.2016 della richiesta n. 872 ed è incluso nell'elenco degli Enti accreditati).

Il corso è organizzato dal coordinamento **STORIE IN RETE** di cui fanno parte le associazioni:

Associazione Nazionale Ex Deportati nei Campi Nazisti ANED
Associazione nazionale ex internati ANEI Treviso
Associazione Nazionale Partigiani d'Italia ANPI provinciale
Associazione di insegnanti e ricercatori sulla didattica della storia Clio'92
Istituto per la storia della Resistenza e della Società Contemporanea della Marca trevigiana ISTRESCO (istituto capofila)
Associazione rEsistenze – memoria e storia delle donne in Veneto

Il programma completo del corso con gli abstract delle relazioni, dei laboratori e altre informazioni verrà pubblicato sui siti di: ANED - ANEI Treviso - ANPI provinciale - CLIO '92 – ISTRESCO - rEsistenze Treviso, associazioni promotrici del corso e aderenti al coordinamento STORIA IN RETE.

Per tutte le info: didattica@istresco.org, storia@istresco.org tel. 0422 1584682